

AUTOBIOGRAFIA

# Foà, artista burbero tra pubblico e privato

di **GOFFREDO FOFI**

ARNOLDO Foà è nato nel 1916, quasi un secolo fa! E dall'alto dei palcoscenici centrali o periferici, da dentro i set del cinema "alto" e del cinema "basso", da protagonista o da comprimario o da "spalla" (ma allora, "spalla" di grandi nomi, per esempio Totò), dalla radio e dalla televisione, dai dischi di vinile fino agli odierni dvd, la sua carriera non ha avuto soste o falle, professionalmente saldissima, e talora artisticamente ambiziosa, trionfante.

Nelle sue memorie (Autobiografia di un artista burbero, Sellerio, pp. 202, euro 13,00), pubblicate da poco ma che si fermano al 2002, egli preferisce raccontare il suo "privato" (nei limiti del privato di un uomo pubblico come è un attore di buona fama) avendo già trattato della sua carriera in un precedente libro Gremese. Molto spazio riserva ai suoi amori - che sono stati, si desume, forti e intensi sia quelli finiti bene che quelli finiti male, e che per fortuna sua, almeno al momento della stesura del libro, fiorivano ancora. Ed è come se queste memorie egli le avesse dedicate alle donne della sua vita, e soprattutto alle "sue bambine", quattro figlie di diversa età. Ma molto spazio egli è costretto a dedicarle alle sue disavventure privato-pubbliche decisamente radicate nella storia del secolo scorso, quelle derivate dalla sua condizione di ebreo. Anche la sua

storia di attore, non solo quella privata, doveva venir segnata dalla persecuzione che gli ebrei italiani (ed europei) hanno subito negli anni di Hitler e di Mussolini (e in altri modi di Stalin), e alle vicissitudini della sua famiglia, dei suoi amici, egli è costretto a dedicare molte pagine di questo libro, tra le più belle e le più istruttive. Si veda, per capir meglio (ed è cosa che continua a riguardare i non-ebrei italiani di oggi), il lungo elenco che egli fa dei "luoghi comuni della mentalità corrente" (p. 17-18) con i quali i genitori rispondono ai bambini che hanno in classe con loro dei bambini ebrei, sia

quelli dei prevenuti e ignoranti che quelli dei colti e benevoli; si veda il resoconto delle piccole e grandi vessazioni subite a scuola dopo la promulgazione delle leggi razziali; si vedano le peregrinazioni del nostro, le disgrazie dei suoi cari, i sotterfugi per poter continuare a recitare. E le reazioni constatate tra gli "ariani" in un'epoca in cui, par di capire, gli italiani erano comunque, anche negli strati popolari, assai meno razzisti di oggi...

Sono belli i ritratti di coloro che, nel mestiere, lo aiutarono e protessero, da Rina Morelli a Renzo Ricci. Foà continuò a lavorare nei modi incerti in cui gli fu possibile, ma a costi di questo genere: "Dopo la guerra, mentre lavoravo al Piccolo Teatro di Milano, Paolo Grassi che ne era il direttore, un giorno mi dice: 'Ho visto un anziano che faceva una parte con Ricci, non era una parte importante, ma lui era bravissimo! Mi pare che si chiamasse Galli.' 'Ero io, truccato', gli dico. 'E un altro, giovane, che si chiamava Fio-

rentini, lavorava con Cimara in un lavoro francese!' 'Ero io'. Non voleva crederlo: quelli erano i nomi che avevo assunto quando sostituii i malati, non potendo usare il mio a causa delle leggi razziali."

Sono più divertenti le vicissitudini dell'immediato dopoguerra, nella Napoli liberata dove Foà "inventò con altri avventurosi giovani la nuova radio, e le riflessioni sulle esperienze professionali e umane degli anni di poi. E i ritratti dei colleghi, del cinema e del teatro (per esempio, quello di Orson Welles). Verso la fine del suo lungo viaggio, il nostro grande Arnoldo, voce e volto e corpo indimenticabili del nostro passato di spettatori e ascoltatori, si congeda saggiamente dal lettore con i versi di Leopardi da cui queste memorie erano partite: "Poi di tanto adoprare, di tanti moti/ d'ogni celeste, ogni terrena cosa,/ girando senza posa,/ per tornar sempre là donde son mosse;/ uso alcuno, alcun frutto/ indovinar non so." Lunga vita ad Arnoldo Foà!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE DONNE DELLA SUA VITA

*Alcune pagine sono dedicate alle quattro figlie dell'attore*

